

LA VIA DELL'AMORE
Approfitto di Dio "che mi dà un passaggio"

Figlia mia, figlio mio

Ogni volta mi sembra che tutto sia concluso. Ma non è così. Vado a scavare nella vita di mio Figlio accanto agli uomini, soprattutto nel momento della passione e della morte e scopro segreti straordinari, soavi, dolcissimi. Se voi non vi siete stancati di questo viaggio inedito nella vostra vita, volete venire ancora un poco con Me, Papà di Gesù e vostro?

DICIASSETTESIMA SOSTA
L'INEBRIANTE SOAVITA' DEI PROFUMI

I profumi più raffinati. I profumi più abbondanti. Per Gesù. Lui che si era piegato sugli zoppi, su chi era storpio, e aveva toccato i lebbrosi maleodoranti. Lui che aveva restituito la vista ai ciechi, trasandati e diventati ormai barboni al ciglio della strada. Lui che si era piegato a lavare i piedi sporchi dei suoi apostoli. Gesù che si era accostato alla donna malata da anni. Alle bare dei ragazzi morti. Alle mamme disperate. Ai peccatori sorpresi nelle case ambigue del piacere. Ai ladri macchiati di denaro illecito. Alla tomba di Lazzaro già in putrefazione.

Gesù, proprio Lui, riceve la dolcezza del profumo e degli aromi. Glieli fa sentire Maria la peccatrice, che si piega fino a terra per bagnare con le lacrime i piedi del Signore, per asciugarli con i suoi capelli, per ungerli delicatamente con nardo finissimo e sovrabbondante, fino ad impregnare di bellezza tutta la stanza.

Colpisce in modo particolare come sia il momento della morte e della sepoltura quello dominato dalla prodigalità degli unguenti.

Le donne li hanno sempre con loro: vogliono ungerlo il suo corpo, perché non si corrompa.

Giuseppe e Nicodemo portano trenta chili di profumo raro per rendere splendente Gesù anche dopo la sua morte. "Non può morire un uomo come Lui", sembrano voler dire. Ed è proprio così. Come può morire o marcire in una tomba il datore della Vita?

Con i profumi, le lenzuola e i lini bianchissimi per la sepoltura. Come si seppellisce un re.

Eppure Gesù è venuto per servire, non per regnare.

Tutti hanno capito e sperimentato che il suo corpo aveva preso tutti gli odori del gregge, stando accanto ad ogni persona. E gli piacevano gli odori della gente. Erano profumi di lavoro e di fatica. Profumi di sudore e di terra. Profumi di lacrime e di sangue. Profumi di salsedine. Quel profumo che i suoi amici pescatori non potevano scrollarsi di dosso. Profumi di mare e di pesce, di alghe e di pesca fresca.

Gesù, noi facciamo spesso, ogni giorno, più volte al giorno le abluzioni, i lavaggi, la doccia. Abbiamo profumi che annullano il gusto della nostra pelle. Delle nostre corse pazzesche. Delle nostre notti in discoteca, dove si mischia ogni odore. E noi non ci accorgiamo perché siamo presi da altro. Gesù, avvicinati alla nostra naturalezza e prendi il nostro odore. Ormai siamo amici, intimi. In cambio donaci la gioia di poterti ungerlo, quando non hai più vita. Quel profumo che contrasta con la morte, ci riempie le narici, i polmoni, il cuore. E' profumo di Pasqua imminente.

Don Mario Simula